

## Papa Francesco in Turchia sulle orme dei suoi predecessori

I Papi hanno avuto da sempre un particolare rapporto con la Turchia “cara ad ogni cristiano per aver dato i natali a san Paolo”... “è anche la terra che ha “ospitato i primi sette Concili della Chiesa” e che, presso Efeso, custodisce la “casa di Maria”, ovvero il luogo dove “la Madre di Gesù visse per alcuni anni, meta della devozione di tanti pellegrini da ogni parte del mondo, non solo cristiani, ma anche musulmani”...

Paolo VI vi era stato nel 1967, Giovanni Paolo II nel 1979 e Benedetto XVI nel 2006, incontri che hanno rinforzato nel tempo i legami tra i due stati. Già Papa Giovanni XXIII nutriva un grande amore per questa terra dove era stato “delegato apostolico” dal 1935 al 1945. Fu proprio con Roncalli che la nunziatura divenne il centro della comunità cattolica di Istanbul, in una ritrovata vitalità della minoranza cristiana. Al tempo stesso Roncalli divenne “amico” delle autorità turche, e mise le basi per l’apertura ufficiale delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Turchia. Oltre al dialogo amicale col mondo turco e islamico, Roncalli salvò moltissimi ebrei dalla deportazione nazista, favorendo la convivenza della comunità ebraica locale con i Turchi. Oggi nella Turchia islamica Giovanni XXIII è chiamato il “Papa turco” e papa Benedetto XVI, durante la sua visita, ebbe occasione di benedire la grande statua di Giovanni XXIII davanti alla facciata della chiesa di S. Antonio dei salesiani di Istanbul.

Nei giorni 28-30 novembre 2014 papa Francesco, su invito del Presidente della Repubblica Turca, di Sua Santità Bartolomeo I e del Presidente della Conferenza Episcopale, si reca in Turchia con un intenso programma di incontri ad Ankara e a Istanbul.

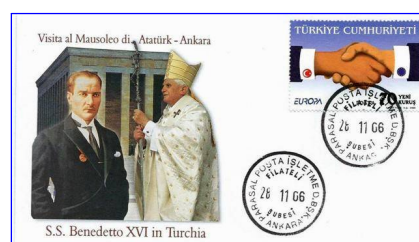
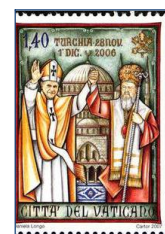
### Visita al Mausoleo di Atatürk e incontro con le autorità civili

Arrivo ad Ankara, capitale politica della Turchia. Il primo appuntamento è il rendere omaggio alla tomba di Atatürk, il presidente dell’apertura all’Occidente. Dopo la deposizione di una corona di fiori, sul libro delle visite pone la dedica “Formulo i voti più sinceri perché la Turchia, ponte naturale tra due Continenti, sia non soltanto un crocevia di cammini, ma anche un luogo di incontro, di dialogo e di convivenza serena tra gli uomini e donne di buona volontà di ogni cultura, etnia e religione”.

Segue l’incontro con le Autorità nel Palazzo Presidenziale. Nel saluto esalta la grandezza della nazione turca, che non è da cercarsi “unicamente nel suo passato” ma può riscontrarsi anche “nella vitalità del suo presente, nella laboriosità e generosità del suo popolo, nel suo ruolo nel concerto delle nazioni”. Sulla scia del “dialogo di amicizia, di stima e di rispetto” intrapreso dai suoi predecessori, il Pontefice sottolinea la necessità che si prosegua sulla linea di “discernimento” delle “tante cose che ci accomunano” e, al tempo stesso, “di considerare con animo saggio e sereno le differenze, per poter anche da esse trarre insegnamento”. Obiettivo comune dove essere la costruzione di “una pace solida, fondata sul rispetto dei fondamentali diritti e doveri legati alla dignità dell’uomo”. Musulmani, ebrei e cristiani, aggiunge, devono godere dei “medesimi diritti” e rispettare i “medesimi doveri”. Attraverso la libertà religiosa e di



Papa Giovanni Paolo II con il Patriarca di Costantinopoli Dimitrios I



espressione, si potrà arrivare a quella pace di cui “il Medio Oriente, l’Europa, il mondo attendono la fioritura ... Non possiamo rassegnarci alla continuazione dei conflitti - prosegue - come se non fosse possibile un cambiamento in meglio della situazione! Con l’aiuto di Dio, possiamo e dobbiamo sempre rinnovare il coraggio della pace!”. Rivolto al presidente della Repubblica, il Papa rimarca l’urgenza di “bandire ogni forma di fondamentalismo e di terrorismo, che umilia gravemente la dignità di tutti gli uomini e strumentalizza la religione”. Al “fanatismo”, al “fondamentalismo” e alle “fobie irrazionali” va contrapposta la “solidarietà di tutti i credenti” avente come pilastri “il rispetto della vita umana, della libertà religiosa, che è libertà di culto e libertà di vivere secondo la propria etica religiosa, lo sforzo di garantire a tutti il necessario per una vita dignitosa, e la cura dell’ambiente naturale”. Il bisogno di “invertire la tendenza ai conflitti riguarda tutto il Medio Oriente, in particolare la Siria e l’Iraq”, dove “la violenza terroristica non accenna a placarsi”, con la “violazione delle più elementari leggi umanitarie nei confronti dei prigionieri e di gruppi minoritari”, in particolare “i cristiani e gli yazidi”. Il Papa sottolinea nuovamente la generosità della Turchia nell’accoglienza di “una grande quantità di profughi”, di fronte alla quale “la comunità internazionale ha l’obbligo morale di aiutarla”. Ribadendo che “è lecito fermare l’aggressore ingiusto, sempre però nel rispetto del diritto internazionale”, Francesco ricorda anche che “non si può affidare la risoluzione del problema alla sola risposta militare”. In ragione della sua “storia” e della sua “posizione geografica”, la Turchia è investita di una “grande responsabilità”, pertanto “le sue scelte e il suo esempio possiedono una speciale valenza e possono essere di notevole aiuto nel favorire un incontro di civiltà e nell’individuare vie praticabili di pace e di autentico progresso”.

### *Incontro alla “Diyamet” con le autorità religiose islamiche*

La tappa più significativa del primo giorno è stata però la visita alla "Diyamet", il dipartimento per gli Affari Religiosi. Il Pontefice voleva recarsi in Turchia per “favorire l’incontro tra culture”: questo è stato il primo banco di prova dove ad ascoltarlo c’erano leader politici e religiosi, musulmani e cristiani, e lo stesso presidente della Diyanet, Mehmet Gormez. Francesco con tono deciso denuncia “le crisi che in alcune aree del mondo diventano veri drammi per intere popolazioni”. Chiede con forza una soluzione efficace, frutto di sforzi condivisi. Tra musulmani e cristiani certo, ma soprattutto tra fratelli che hanno a cuore il bene dell’umanità. In Medio Oriente, Iraq e Siria soprattutto, la situazione è divenuta “veramente tragica” e “angosciante. Vi sono guerre che seminano vittime e distruzioni; tensioni e conflitti inter-etnici e interreligiosi; fame e povertà che affliggono centinaia di milioni di persone; danni all’ambiente naturale, all’aria, all’acqua, alla terra”. Tutti soffrono le conseguenze di questi conflitti: bambini, mamme, anziani, sfollati, rifugiati, vittime di sofferenze e “violenze di ogni tipo”. Denuncia apertamente l’Isis, il sedicente Stato Islamico auto-proclamatosi che semina da mesi ormai morte e distruzione “un gruppo estremista e fondamentalista”, per colpa del quale “inter-comunità, specialmente i cristiani e gli yazidi, hanno patito e tuttora soffrono violenze disumane a causa della loro identità etnica e religiosa ... Sono stati cacciati con la forza dalle loro



case – accusa Francesco - hanno dovuto abbandonare ogni cosa per salvare la propria vita e non rinnegare la fede. La violenza ha colpito anche edifici sacri, monumenti, simboli religiosi e il patrimonio culturale, quasi a voler cancellare ogni traccia, ogni memoria dell'altro”.

Davanti a questo orribile scenario, “in qualità di capi religiosi, abbiamo l’obbligo di denunciare tutte le violazioni della dignità e dei diritti umani”. Perché “la vita umana, dono di Dio Creatore, possiede un carattere sacro” e, pertanto, “la violenza che cerca una giustificazione religiosa merita la più forte condanna”.

### *Visita nella Moschea Blu e al Museo di Santa Sofia*

Lasciato Ankara, si arriva a Istanbul, ex capitale, ma prima città del Paese con 13 milioni di abitanti e divisa in due continenti, Europa e Asia. Conosciuta nella storia come Costantinopoli, da cui il titolo al Patriarcato.

Prima di entrare nella Moschea Sultan Ahmet, la cosiddetta ‘Moschea Blu’, nel rispetto dei riti, il Papa si toglie le scarpe e a fianco dell’Imam, il Gran Mufti Rahmi Yaran, prega in silenzio con le mani aggrappate alla sua croce pettorale. Passato in Santa Sofia, ne osserva rapito il gioco di luci e ombre che accarezza i mosaici e ascolta con interesse la storia di questo luogo sacro, distrutto e ‘risorto’ per ben tre volte: il sontuoso monumento dedicato alla Divina Sapienza, che porta ben visibili i segni del suo passato, cattedrale cristiana di rito bizantino fino al 1054, poi sede patriarcale greco-ortodossa, cattedrale cattolica, moschea, ed ora museo dal 1935, per volere di Atatürk. Il Pontefice, assorto, si lascia sovrastare dalla gigantesca architettura, una delle più celebri di stile bizantino, che nonostante i saccheggi e le profanazioni negli anni, mantiene viva la sua sfarzosa bellezza e la sua aura religiosa. Nel “Libro d’Onore” del Museo, lascia una dedica di poche righe che sintetizza il suo stato d’animo. “Contemplando la bellezza e l’armonia di questo luogo sacro, la mia anima si eleva all’Onnipotente, fonte ed origine di ogni bellezza, e chiedo all’Altissimo di guidare sempre i cuori dell’umanità sulla via della verità, della bontà e della pace”.

### *Messa nella Cattedrale Latina dello Spirito Santo e incontro con S.S. Bartolomeo I*

Dopo aver incontrato una cinquantina di esponenti delle comunità cattoliche locali (latini, armeni, siri e caldei) nel palazzo della Conferenza Episcopale, noto come “Casa Roncalli”, il Papa presiede la Santa Messa nella cattedrale latina dello Spirito Santo di Istanbul, alla presenza di vescovi e patriarchi cattolici ed ortodossi, tra cui il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, e di alcuni esponenti delle confessioni evangeliche. “Lo Spirito Santo, dice il Pontefice durante l’omelia, è l’anima della Chiesa e suscita la preghiera nel nostro cuore”, spingendoci a spezzare il “cerchio del nostro egoismo”, facendoci uscire da noi stessi ed accostandoci agli altri per “incontrarli, ascoltarli, aiutarli”.

Nella Chiesa Patriarcale di San Giorgio, Francesco e Bartolomeo, si riuniscono per celebrare, insieme, una solenne Preghiera Ecumenica in cui chiedere a Dio l’unità per le Sante Chiese. “Andrea e Pietro hanno ascoltato questa promessa, sottolinea il Papa, hanno ricevuto questo dono. Erano fratelli di sangue, ma



l'incontro con Cristo li ha trasformati in fratelli nella fede e nella carità. E in questa sera gioiosa, vorrei dire soprattutto: fratelli nella speranza". La speranza del Vescovo di Roma è dunque di "poter essere fratelli nella speranza del Signore Risorto! Quale grazia – e quale responsabilità – poter camminare insieme in questa speranza, sorretti dall'intercessione dei santi fratelli Apostoli Andrea e Pietro!", esclama. Colmo di "gratitudine e trepidante attesa", chiede – inaspettatamente - un favore: "di benedire me e la Chiesa di Roma", chinando il capo in attesa che il 'fratello' gli imponga le mani. E Bartolomeo, senza esitazioni, gli dona affettuosamente un bacio sulla testa. Il Papa e il Patriarca ecumenico di Costantinopoli firmano poi una "Dichiarazione congiunta". Nel testo, i Successori degli Apostoli abbracciano i cristiani del mondo, soprattutto quelli sofferenti, ed auspicano "di continuare a camminare insieme al fine di superare, con amore e fiducia, gli ostacoli che ci dividono".

### *Incontro con i giovani rifugiati*

#### *nell'oratorio salesiano di Istanbul*

Un altro incontro aspetta il Pontefice: i giovani rifugiati del Medio Oriente e dell'Africa accolti e assistiti nell'Oratorio della Cattedrale latina di Istanbul, gestita dai salesiani. Lui i profughi avrebbe voluto incontrarli ai confini del Paese dove sono accampati in migliaia e in condizioni precarie, ma i gravi problemi di sicurezza lo impediscono. Allora si 'accontenta' di offrire il suo amore di padre ad altri profughi: i giovani sfollati. L'incontro avviene con una rappresentanza delle centinaia di minorenni rifugiati turchi, siriani, iracheni, africani, che quotidianamente passano dal centro salesiano. Un appuntamento affettuoso, semplice, informale con queste giovani generazioni il cui futuro sembra già essere stato pregiudicato. "Ho molto desiderato questo incontro con voi, voglio manifestarvi la mia partecipazione alla vostra sofferenza e spero che questa mia visita, con la grazia del Signore, possa donarvi un po' di consolazione nella vostra tragica situazione ... Essa è la triste conseguenza di conflitti esasperati e della guerra, che è sempre un male e non rappresenta mai la soluzione dei problemi, ma anzi ne crea altri ... Cari giovani non scoraggiatevi. Con l'aiuto di Dio, continuate a sperare in un futuro migliore, nonostante le difficoltà e gli ostacoli che adesso state affrontando ... La Chiesa cattolica vi sta vicino, assicura, e con il prezioso lavoro dei Salesiani vi offre la possibilità di curare la vostra istruzione e la vostra formazione". Insieme alle organizzazioni sociali e caritative, inoltre, "continuerà a sostenere la vostra causa davanti al mondo". E concludendo commosso, "ricordatevi sempre che Dio non dimentica nessuno dei suoi figli, e che i più piccoli e i più sofferenti sono i più vicini al suo cuore di Padre. Da parte mia, insieme a tutta la Chiesa, continuerò a rivolgermi con fiducia al Signore, chiedendogli di ispirare coloro che occupano ruoli di responsabilità, affinché promuovano la giustizia, la sicurezza e la pace senza tentennamenti e in modo veramente concreto". I salesiani sono a Istanbul dal 1903 e oltre alla parrocchia della cattedrale, animano il santuario di N.S. di Lourdes des Géorgiens, una scuola materna, elementare e media e un oratorio festivo.

*Le Poste del Vaticano hanno promosso un annullo con l'immagine del Papa e del Patriarca di Costantinopoli, mentre non risulta che le Poste turche abbiano promosso alcun annullo filatelico, a differenza dei precedenti viaggi papali!*

**Angelo Siro**

